



# LA FORBICE

## GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tarè 3 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

### CHE FA L'INGHILTERRA ?

Siccome il pepe nella insalata, al dir di un proverbio nostro, la Francia e l'Inghilterra sempre entrano quando insorge un popolo per qualunque siasi motivo contro il suo re, ed offrono alle parti in lite la loro mediazione, la quale peraltro non sempre si limita ad esser tale, giacchè finisce col far alleanza col più forte, e tutta la *simpatia* si cambia in *antipatia* per colui che rimane al di sotto. Per altro questi buoni ufficii valgono sempre a qualche cosa, e giovano se non altro a prender tempo. Non appena la Sicilia insorse, eccoti Francia ed Inghilterra che vengono spontanee a mediarci. La Sicilia accetta la mediazione, fa quanto le viene o consigliato o imposto dai Rappresentanti di quelle due Potenze, e fra arme e protocolli, fra lusinghe e minacce, fra speranze e timori, tra fatti di guerra e progetti di pace passano quasi 16 mesi, e la Sicilia è incerta ancora della sua sorte, e non sa se debba o pur no benedire la mediazione.

Per quasi 15 mesi Francia e Inghilterra camminarono di ugual passo; indivisibili sempre una dall'altra, non ci veniva nulla comunicato che non fosse a nome di ambedue: e noi ci attenemmo sem-

pre al loro operato, e non mancammo mai di ascoltarle colla maggiore attenzione. Tutto ad un tratto (e ne ignoriamo il perchè) Inghilterra e Francia non più si mostrarono fra esse sorelle (almeno palesemente come prima), non più tutte due unite ci furono generose dei loro favori: l'Inghilterra ammutì, la Francia sola parlò e parla; l'Inghilterra, come si direbbe, si nascose, la Francia sola rimase e rimane in iscena, e sembra dover ella sola dar fine al dramma. Infatti gettando uno sguardo sugli ultimi avvenimenti, fu il solo Ammiraglio Baudin che ne venne a offrir i suoi buoni ufficii dopo la caduta di Catania, ufficii che accagionarono niente meno che la dissoluzione del Parlamento e il ritiro del Ministero, fu la sola Francia che diede un suo ufficiale onde accompagnar sul vapore *Palermo* (per ora di buona memoria) la Deputazione spedita al general Satriano, e fu da ultimo la sola Francia che offrì un suo legno al nostro Pretore perchè conferisse col tenente colonnello Nunziante sugli affari nostri. E l'Inghilterra intanto che fa? *Non qui incepit, sed qui perseveraverit, hic salvus erit*, dice il Vangelo, sì, non chi comincia, ma chi finisce sarà salvo, sarà l'avventurato. Tutti ci domandiamo, e con ragione: E che facemmo noi di male alla Inghil-

terra da meritare questo abbandono? perchè ne priva del suo valido patrocinio? È vero che quando noi otteniamo lo scopo anche per mezzo della sola Francia, potremo dirci fortunati, ma *vis unita fortior*, la forza unita è più forte: congiunte tutte due quelle Potenze, avremmo potuto ottenere qualche cosa di più di quello che forse otterremo: due avvocati, due amici, due protettori fanno sempre più di un solo avvocato, di un solo amico, di un solo protettore; ciò è evidentissimo nè vale la pena di mostrarlo.

Pertanto noi siamo realmente grati alla Francia di quanto operò fin qui per noi: lo siamo anche all'Inghilterra, e lo saremmo di più se non si avesse ritirata. Ci sarebbe qualcuno che vorrebbe farci credere che l'Inghilterra in apparenza ora ci si mostra se non nemica (cosa che non può essere perchè noi piccoli non potevamo fare alcun torto a lei ch'è tanto grande), ma certo indifferente, e per dirla col termine di Gabinetto ossia diplomatico, *neutrale*, ma ch'essa deve avere i suoi altissimi fini, che noi conosceremo a suo tempo. Infatti si vociferano certe cose, che parrebbe ciò anche poter essere: si dice.... ma è inutile il replicarlo: abbiamo narrato quanto si dice nel numero 79 della *Forbice*. nè vogliamo replicarlo. Se per altro ciò che là noi esponemmo è tutto quello che si può dire di essa, noi continueremo a domandare: *Che fa l'Inghilterra?* L'Inghilterra è con noi, si grida; l'Inghilterra sa i nostri bisogni, conosce i nostri desiderii, e li soddisferà. Sarà tutto vero, illudasi ancora chi vuole, ma la realtà è che il nemico ci sta alle spalle, che ci sta di frontè, e che converrà impugnar le armi per affrontarlo, e chi sa che in questo momento che scriviamo non sia già affrontato. La Francia e la Inghilterra sapranno esse cosa fanno, deve anche Palermo sapere quel che deve fare, e lo sa.

Se l'Inghilterra ha promesso, manterrà, se l'Inghilterra ha degli obblighi, saprà adempirli.

#### PANE PER FOCACCIA

La Deputazione spedita al principe di Satriano nella sua lettera diretta all'ex pretore da Caltanissetta in data del 28 aprile, dopo varie cose dice la seguente:

» Desidera ancora il suddetto principe di Satriano, che l'E. V. dia le disposizioni perchè tutti gli oggetti di armamento, ovunque esistenti, si ritirino nei Forti presidiati dalla Guardia Nazionale, e che procuri ancora la conservazione dei vari oggetti di casermaggio fatti con positivo dispendio della Nazione ».

Ora come venne posto in esecuzione questo desiderio, che, avuto riguardo al personaggio che lo esternava, diveniva un comando? Sembrò una cosa fatta a bella posta. Non appena si pubblicava il suddetto rapporto della Deputazione (e fu la mattina del martedì), che il Popolo in massa corse alla volta del Castello, vi volle entrare, esaminò in quale stato si trovava ogni oggetto di armamento, portò seco vari bei pezzi di cannone, li situò ove meglio stimò necessario; indi volò alle fortificazioni di S. Caro, di Mondello, del Sacramento; colle stesse sue mani dischiudò qualche cannone che la filantropia cittadina di.... aveva inutilizzato, insomma operò quanto occorreva per una valida difesa nel caso di un attacco; e tutto con una prestezza che non l'avrebbe avuta maggiore se fosse stato pagato. Mercoledì poi a compir l'opera furono distribuiti per ordine superiore i fucili dai rispettivi Consoli alla Maestranze, e questi fucili vennero tolti dal Castello ov'erano stati depositati: giovedì furono distribuite al Popolo le 20 mila lance. Adunque una specie d'ordine di disarmo indiretto venne cambiato in armamento diretto; adunque in luogo di minorare i mezzi di offesa si moltiplicarono i mezzi di difesa, adunque a chi chiedeva *pane* si diede *foccaccia*.

#### DUE INCONVENIENTI POSITIVI

1.—Cattiva distribuzione de' fucili—Vi sono individui che han tre fucili, il proprio, quello della Guardia Nazionale, e quello ultimo del Castello; ed intanto la truppa è pagata ne' quartieri per istarsene con le mani alla cintola, perchè due terzi sono disarmati—Delle due l'una, o costoro vogliono conservare a Filangieri i fucili per farsene un merito, o hanno intenzione di appropriarseli per i loro privati interessi.

Rimedio—Il Governo chiami prontamente i Consoli delle Maestranze, e faccia fare un esatto scrutinio, perchè i fucili inoperosi ritornino alla Casa Comunale per quindi versarsi alla truppa.

Il Popolo ha ancora il dovere di denunciare all'Autorità comunale un tale inconveniente, per farsene la ricerca domiciliare. Questa ricerca dev'essere fatta da una Commissione composta di ufficiali di truppa, e preseduta da due sacerdoti e due soldati senatorii.

2.—Vendita de' fucili della Nazione—Quest'inconveniente dovrebbe farsi pagare a caro prezzo da' contravventori; anzi caratterizzato come furto, dev'essere punito con la *forca*—Delle due l'una, o il fucile distribuito dal Castello è utile alla persona che lo riceve, o no. Se non è utile, dev'essere restituito al Consolo, il quale sa ciò che dovrà fare.

Il Consolo deve ogni giorno chiamare l'appello dei suoi dipendenti e visitarne le armi a seconda del notamento; se ciò non fa è un cattivo Consolo, e merita subito un *abbasso*. Chi manca del fucile ricevuto, come traditore dev'essere subito denunciato. Più, ogni Consolo deve *marcare* i propri fucili alla culatta, perchè ognuno potrebbe venderli il fucile, e poi per la rivista farselo prestare. Tali precauzioni fanno utilizzare le armi, e tolgono la facilità a' *traditori* commissionati di comprare fucili e conservarli onde presentarli a Filangieri, per avere impieghi, fasce, chiavi, ec. Palermitani, all'erta per la vendita delle armi!!

## PASSATO E FUTURO

Chi potrebbe mai credere che i ritenuti primi traditori della Sicilia esser doveano i più affezionati figli, i patriottici più ardenti. *Inimici hominis, domestici ejus*, lo disse il Vangelo: i più stretti amici dell'uomo, cotesti sono i nemici. Infatti le Camere Legislative, il Ministero in cui si contenevano i primi increduli della Sicilia, i più viziosi e mangioni, che quasi affamati lupi si divoravano le più preziose sostanze dell'isola, sì questi furono i primi a tradirla; questi, che colla maschera in fronte si voleano far credere fervidi difensori della santa

causa. Certamente che se la Francia e la Inghilterra avessero nelle loro Camere uomini simili a costoro, e nelle loro sedute si diportassero a guisa di fanciulli, come pur troppo i nostri Parlamentari, che spesso agitavano quistioni puerili ed inutili, lasciando da parte ciò che contribuir poteva a vincere la nostra causa, certamente che i loro regni sarebbero in preda ad una perfetta anarchia. Non potendo più essi soffrire i continui latrati della propria coscienza, costretti furono a salvarsi la vita con una precipitosa fuga. Ma ciò che importa! Essi per ogni dove porterranno il marchio d'infamia di cui si sono ricoperti, e il Popolo saprà ben ricompensarli qualora ritornassero in queste loro native contrade, con una mercede degna del loro merito. Essi faranno certamente il fine che fece Giuda, essendo cosa giusta che sieno compagni nel castigo dopo di esserlo stato nel delitto.—Nè solo dal Popolo saranno ricompensati, ma pure da quell'istesso Candidato, di cui egli con tanto impegno hanno patrocinato la causa, giacchè egli non vorrà lasciare impuniti i delitti di lesa maestà!

Intanto riguardo a noi, Siciliani, non ci perdiamo d'animo; un vano e pericoloso timore potrebbe diminuire quell'unanime coraggio, che finora, dacchè succedette il Vespro Siciliano, ci ha reso immortali. E questa ben fondata opinione che i Siciliani godono presso tutte le nazioni vieppiù si perpetuerà quando un simile avvenimento si vedesse rinnovato ai giorni nostri. Che temete? Iddio è con noi. Credete forse falliti i disegni di Ruggiero Settimo, perchè lo vedeste fuggire col Ministero? Essi hanno avuto i loro fini, che per ora non vollero palesare, e fra brevi giorni vedrete sciolto il misterioso problema. Aprite quindi l'animo alla gioia, e siate sicuri che alla notte succederà uno splendidissimo giorno, alla perturbazione la tranquillità, al lutto l'allegrezza. Abbiate un po' di pazienza, ed il nostro destino lo vedrete glorioso ed a noi assai vantaggioso—Vediamo se mentitrice o verace sarà la mia penna!

Ieri mattina si trovò appeso ai quattro Cantoni il seguente scritto sormontato dalla Trina-ceria circondata dalle parole: *Viva la rivoluzione*.

VIVA

La Costituzione del 1812

Fuori fuori per sempre

*Ferdinando II.*

VIVA

colui che dovrà regnare in Sicilia per la  
nostra Costituzione

VIVANO

Gli antichi dritti del Popolo Siciliano

VIVA

L'Inghilterra che ha il sacro dovere  
di garantirceli*Processo del Sacerdote Paganini  
inquisito di corrispondenza coll' Austria*

(continuazione e fine)

Queste lettere cadevano in mano del Governo. Il confronto del carattere di quelle con altre del prete Paganini, quand' anche le missive agli Austriaci non fossero state sottoscritte, attestava in modo positivo la identità dello scrittore. Il Paganini arrestato, riconosceva la scrittura per sua e confessava vero il fatto: attribuiva il perverso disegno ad odio concepito contro i Genovesi per la sofferta prigionia, e le calunnie, egli diceva, ond'era stato oggetto.

Il Magistrato, dichiarando colpevole il Paganini di macchinazione contro lo Stato, delitto mancato non essendo le lettere neppure pervenute al loro destino, lo condannò—obbedendo all' articolo 4 del Concordato colla S. S.—a venti anni di relegazione, a dieci anni di sorveglianza speciale della polizia, alla multa di lire mille, alla perdita dei diritti civili ed alle spese.

Il popolo che aveva assistito al dibattimento e dato spesse volte segni non dubbi di sdegno, non parve contento e fece echeggiare la sala di grida di morte. Quanto all' inquisito stette impassibile sì alle imprecazioni della folla e sì alle rimostranze del Magistrato, ed alla lettura della sentenza. Il suo sguardo quando non era indifferente diveniva provocatore. La sua indipendenza era tale, che portava al collo un fazzoletto giallo-nero (colori austriaci)!

Non dobbiamo terminare questi brevi cenni senza tributare una parola di economia al Presidente Mossa che reggeva l' adunanza, pel fermo e dignitoso contegno, e per la rara lucidità colla quale riassumeva e dirigeva la discussione.

(Corr. Mercant.)

## RIFLESSIONE DELLA FORBICE

Se il nostro Governo si avesse diretto così in passato coi traditori palesi, ed anche coi traditori sospetti, quante disgrazie non avrebbe prevenute! Ma la *Forbice* ha promesso di non mormorare sull' accaduto, ed a che pro adesso mormorerrebbe? Pensiamo al presente e più al futuro; e il passato ci serva di utile ammaestramento.

## NOTIZIE

*che corrono pel paese e alle quali non si obbliga  
alcuno a prestar fede.*

Una flotta inglese composta di oltre 40 legni dovrà fra oggi o domani comparire nelle nostre acque. Vi saranno imbarcati da 12 mila uomini di truppe da sbarco e 200 soldati di cavalleria.

Lo scopo di questa venuta sarà quello di garantire la Costituzione Siciliana del 1812, e di collocare sul trono di Sicilia il re che in forza di quella doveva governarla, e questo re sarà Carlo Conte di Capua fratello al re Ferdinando.

Le conseguenze di questa spedizione saranno un combattimento, che peraltro sarà breve, tra flotta inglese e flotta napoletana, e la cacciata dei regi da tutta la Sicilia.

Non si sa ancora con precisione se questa spedizione sarà guidata da Carlo stesso in persona, oppure se verrà egli in Sicilia a prender dopo possesso del regno che gli spetta, e sempre sotto la garanzia e protezione dell' Inghilterra.

Si dice ancora che già una moneta d' argento del valore di un tari si è veduta qui in Palermo, coniate chi sa dove. Quella moneta porterebbe da un lato la testa di Carlo con la iscrizione intorno di *Carlo IV, re di Sicilia*, e dall' altro una corona con in mezzo due colombe che si baciano.

Un capitano di legno mercantile venuto qui narra di aver veduto nel golfo della Spezia una piccola flotta a bordo della quale si trovavano da sei mila Lombardi, collo scopo di venir a ingrossare la spedizione e la truppa inglese.

Si vuole che il Papa non si ritrovi più in Gaeta, nè che sia ritornato in Roma: si dice invece che siasi portato in Ispagna, che in Roma continui la Repubblica, che in Genova si combattino accanitamente gli austriaci ora con prospera ed ora con avversa fortuna: finalmente che Venezia ancora resista e sia disposta a ciò fare fino al l' ultimo costo.

Ecco le notizie che sono sparse per Palermo, e che noi non abbiamo riportato con null' altra garanzia che del semplice *si dice*. Chi le vuol dunque creder le creda, chi non lo vuole non ci farà alcun torto.